

FRAMMENTO
DI UN
TRATTATELLO INEDITO
INTORNO
AI DOVERI DI UNA GIOVANE MOGLIE
pubblicato
PER LE FAUSTISSIME NOZZE
ZAVA-GIACOMELLI



TREVISO
Dalla Tipografia Andreatta
1839

A

LUIGI GIACOMELLI

Se del matrimonio di vostra figlia coll' avvocato Domenico Zava godono quanti conoscono l' indole amabilissima dell' uno e dell' altra, e ne presagiscono giorni pieni d' amore e di felicità, io legato da molti anni alla vostra casa non tanto d' interessi e di parentela, quanto di cordiale amicizia, ne provo tal contentezza che ha bisogno di manifestarsi pubblicamente. Ho dunque pregato persona di vostra e di mia conoscenza perchè mi donasse alcun che di acconcio alla circostanza, ed ella mi diede la breve prosa che vi offro stampata, la quale può considerarsi un frammento di non so che operetta morale intorno

*ai doveri delle mogli. Gradite nel poco la buona
volontà dell' autore, ed insieme i fervidi voti
che pel bene di vostra figlia, e per la continua
prosperità di voi e dei congiunti forma in questo
giorno di gioja*

Di Treviso li 22 settembre 1839.

L' affezionatissimo Cognato

ANTONIO CLEMENTE

ALCUNI AVVERTIMENTI

ALLE

GIOVANI MOGLI

Vergine bennata e gentile che vadasi a marito ha d'uopo di consiglio per condursi lodevolmente nel nuovo stato. Se il cuore le s'informa d'inusati affetti, non de' la mente rifiutar di soccorrere con prudenti avvisi ai subiti commovimenti della calda ed inesperta volontà. Io suppongo che nè interesse, nè ambizione, nè violenza d'impero domestico, nè altri bassi e biasimevoli fini traessero all'altare la giovinetta; suppongo anzi l'assenso che le suona sul labbro esser libera emanazione dell'anima verginale, che nel viaggio della vita ha trovato la sua compagna, e le si stringe di caro e indissolubile nodo. In questo caso amore consigliere ed auspice di avventurato connubio reggerà i passi della giovane Sposa, e guiderà principalmente a procacciare con ogni studio il miglior bene possibile del suo diletto. Allora le consuetudini del vivere, i sonni e le veglie, fatiche e riposi, sollecitudini e feste, ogni opera, ogni accento, tutto

in somma che lui risguardi vuol essere improntato di amore. Indi dolcezze ineffabili, conforti, assistenze cordiali, lealtà purissima di sentimenti, di condotta, di parole; indi straniere le arti muliebri, le dissensioni, le rampogne, ed i freddi e cupi raggi avvelenatori dell' umano consorzio. Sorgono avversità a tenebrare il sereno dei loro giorni? deve la savia moglie sparger balsami sull' abbattuto animo dell'amato compagno. Vengono lieti e insperati casi a rallegrarne i giorni, ad accrescerne le sustanze, la potenza, la fama? Tocca pure alla moglie temperar la foga del gaudio, che smodato spinge non di rado l'uomo a superbire della fortuna, e dirò meglio ad abusare i favori della celeste Provvidenza. Gli affanni ed i piaceri della vita vogliono esser comuni a chi ha comuni, non che la mensa, il talamo, i figli, anche i pensieri, sarei per dire, e la volontà. Queste cure amorevoli, le quali non sono in fatto se non effetti di maritale concordia, se non adempimenti di sacrosanti doveri renderan così dolce al savio marito il vincolo che ad essa lo strinse, che l'onta degli anni, gli accidenti della persona, le malattie che trasformano le più rare bellezze nulla varranno a scemar dell'amore alimentato da tante spirituali cagioni.

Ma l'aversi guadagnata la stima e l'affezion del marito non sia bastevole a sposa che va pel suo vincolo stesso a partecipare degli affetti e delle

parentele di lui. La sua condizione, benchè comune colle fanciulle che si maritano, è veramente singolare negli ordini della società. Senza rinunciare ai legami del sangue, senza cessar d'esser figlia e sorella, essa è costretta da legge potente a separarsi da tanti oggetti soavissimi, da quegli oggetti che formavan da' primi anni le sue delizie, e con cui divise finora le più tenere dolcezze d'amore, per accogliere altri parenti, altri fratelli, altri affini, e persuadere il cuore di amarli con leale sì, ma cauta e differente affezione. La prova non è agevole a tutte, perciocchè nè al cuore si comanda sempre, nè sempre trovasi chi risponda alle sue affettuose dimostrazioni. Nella casa paterna, dove natura ed abito accumulavan gli affetti, ogni servizio era gradito, ogni parola creduta, laudata ogni nobile azione, ed anche i difetti, onde ha copia ciascuno, trovavano facilmente indulgenza o riprensione adolcita da indubitabile amore; nella casa del marito ella non porta che il nome di nuora e cognata: gli affetti animatori di questo nome dipenderanno in gran parte dal suo contegno. Di lei sarà dunque il cimento, di lei la lode della riuscita. Pochi ma sicuri avvisi le metto innanzi. Rispetto e sommissione a' maggiori, candida ed equabile affabilità cogli uguali, umor sereno e pacato, sollecitudine pel ben della casa, ajuto amoroso nelle infermità e nei bisogni, e vita irrepreensibile piegheranno a

poco a poco anche gli animi de' più schivi ad amarla. Che se mai t'avesse d'incontrare in qualcuno stranezza, ingratitudine, aspri e villani modi, fa di non ismarrirti. Ho veduto più volte la pazienza e la mansuetudine vincere di grandi ostacoli, ed incredibili durezza ammolire. Anche nel furor della pugna il soldato depona il ferro quando non vede intorno chi gli resista. Ben si guardi la moglie dall'aizzare il consorte a domestiche guerre, chè la sua missione tutta di pace deve intender più presto a dissipare ogni nebbia che accennasse turbarla, ed a rimetter negli animi la concordia prima ricchezza delle cristiane famiglie. Se a ciò riesce, beata di lei! La sua prudenza la farà meritevole innanzi a Dio, laudata dagli uomini, benedetta dagli affini e dal felice marito.

Qui resterebbemi a dire di ciò che la buona moglie deve a' figliuoli che saranno per alleggerire il suo talamo, di ciò che alle fantesche ed ai servi, ma non essendo mio avviso di offerirle un trattato per ogni parte compiuto, escirò dei cancelli domestici a parlare alquanto delle sue relazioni colla esterna società. Le mie parole non vengono alle prudenti che dei lari maritali si fan teatro alla vita, e le cui provvide cure altro scopo non hanno che il solido bene della famiglia; vengono a quelle che dalla propria volontà o dall'altrui son tratte a partecipare degli usi cittadini, a bere alla tazza dei mon-

dani piaceri. Allora la moglie che si mette inesperta in quel lago infido abbia sempre a pilota il maritale consiglio, la ricordanza dei proprii doveri, e le leggi della religione. Gran difesa ne' perigliosi cimenti saralle il savio marito: ma dov'ei fosse vano e leggero, e per soverchia fidanza, o per vaghezza di moda, o per isciocca disinvoltura l'abbandonasse a sè stessa nel vortice della grande società, la sua virtù solitaria e fanciulla andrebbe incontro a battaglie malagevoli a superarsi. Perciò mi occorre farla avvertita di cosa strana ma vera: ed è che i costumi del mondo piacevole, del mondo galante si fan norma di una morale vaga capricciosa cangiante opposta le più volte non solamente alla morale cristiana, ma sì pure all'etica delle scuole. La giovane sposa spinta in mezzo di questo mondo novello colle massime del collegio o della casa paterna stupirà di trovarle travisate o combattute nel detto e nel fatto da persone altronde sì ricche di coltura, di facondia, di grazia, dalla più eletta porzione della città, e forse l'intemerato suo animo proveranne raccapriccio e spavento: se non che, l'abito proteiforme di che si copre la corruttela, la scuola dell'esempio sempre potente quando lusinga, la paura di esser fatta bersaglio ai colpi del ridicolo, l'ebbrezza dei sensi che impedisce l'azione dello spirito, l'amor proprio stuzzicato da quelle gare minute di comparse, di vesti, di pre-

ferenze, di omaggi, e per ultimo i lacci tesi al cuore dai maestri di seduzione le apparecchiano tale una Iliade di avventure, che potrebbero in breve distruggere l'opera della lunga sua educazione. Poco le varranno a scudo gli studi che la moda oggidì suggerisce alle donne. Ci vuol altro che drammi eunuchi o violenti, che gl'insidiosi romanzi di Victor-Hugo, e del signor di Balzac per aggiustare il cervello scompaginato di una povera sposa che tentenna tra il dovere e la tentazione! Che farà dunque? S'ella è padrona tuttafiata di sè; si raccolga un pò nel silenzio del suo gabinetto, e là dispogliando gli usi sociali dalle lusingherie che gli abbellano, guardi nella sua genuina sembianza qual diventi una moglie strascinata dal mondo a tradir la fè maritale. Chi, domandi, le imponea di serbarla intatta? Un patto libero, sancito dalla legge, fatto santo dalla religione, giurato nel cospetto della chiesa e dinanzi agli altari. Qual virtù vuol difenderlo? Castità figlia del pudore, principale ornamento del femineo costume. Chi ha diritto di vederlo gelosamente osservato? Il consorte con cui lo strinse, la Chiesa che ne fu testimonia, le discendenze future, Iddio che v'impose il suo tremendo suggello. Che diventa però la fragile, che sedotta o seduttrice lo infrange? Dinanzi al marito una perfida, che si pone sotto i piè la giustizia, che lo inganna con false moine, che

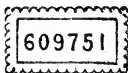
lo rende iniquamente partecipe della propria infamia, che forse a monumento della colpa gli offre mentito nome ed onerose ragioni di padre; dinanzi alla Chiesa un membro guasto della cristiana famiglia; dinanzi a Dio rea d'ingiustizia e di lesa castità; e nefanda e vile dinanzi agli uomini, che ne conoscono i travimenti. Così vuol giudicarsi la infedeltà delle mogli, perchè ogni affetto il quale non si consigli colla virtù è sempre sregolato e conduce passo passo alla colpa. Sarà quindi facile alla Sposa novella cavar da queste meditazioni una conseguenza quanto semplice, altrettanto sicura: che uomo lusingatore dell'altrui donna, quando tende a sedurla, ne cerca la infamia. Altro dimostrano le apparenze, altro le intenzioni. Nelle melate parole, nelle squisite cortesie, in quella lunga prova di costanti e meravigliose sollecitudini tu non vedi che amore, che a te pur chiede amore; ma studia i fini di quell'amore, dispoglialo affatto dal prestigio dei sensi, guardalo nello specchio della verità senza orpello, pensane gl'inevitabili effetti: che ti pajono allora le grazie, i sospiri, le dolcitudini appassionate de' cortigiani? Mascherate arti di falso amatore, che a sazieta di brutti appetiti intenta la rovina e il disonor eterno dell'oggetto amato. Oh quante illuse, le quali non si avvider che tardi del tradimento, me ne potrebbero fare testimonianza! Quante abbandonate nel bollore della passione do-

po la irreparabil jattura , con un demone crudele nell'anima, piangendo a tarde lagrime il disinganno, si volsero a cercar pace nel pacato ma virtuoso e leale affetto de' proprii mariti!

O giovane sposa, voglia Iddio che l'altrui spe-
rienza ti basti. Fa che il tuo senno vigili a guardia
del cuore. Di rado i grandi naufragi giungono all'im-
provvisa sui naviganti. L'aer che s'intorba, il
tuono che mormora di lontano, l'onda stessa che
mutando colore accenna prossima la procella gli
avvisano di schermirsi contro le offese dell'incerto
elemento. Tu pavida di te stessa guardati dallo
scherzar col pericolo. Da un'ora di sonno la tua
virtù può svegliarsi bruttata d'indelebile macchia.
Alcune tue pari per vanità, per leggerezza, per
ambizion di vedersi profumate di laudi e d'infuo-
cati sospiri si diedero a giocar col mondo, ed aimè!
nella prova, venuti meno i virtuosi propositi, la
finirono vinte dalle arti stesse usate a zimbello de'
malaccorti, giungendo là dove non credevano mai.
Per quanto ti è caro l'onore tu evita per anco il
consorzio delle donne corrotte. Ho conosciuto alcun
savio, il quale avendo moglie giovanetta ed ine-
sperta, più temea dall'esempio e dal consiglio mu-
liebre, che dalla seduzion degli uomini, e pensava
ben giustamente: perchè agli assalti di questa è
scudo la verecondia, e non so qual temenza di
vicino pericolo, laddove nella uguaglianza del sesso

raro essendo che donna si guardi da donna, nulla impedisce che il veleno del vizio le s'insinui a poco a poco nel cuore. A te, sposa cristiana, in mezzo alle burrasche del mondo sia porto di sicurezza la religione. Io non ho mai saputo comprendere come ne' discorsi e negli usi delle gentili brigate composte di credenti si possa con tranquillo animo trasandarne i precetti, e fabbricarsene altri favolevoli al senso ribelle alla verità, alla ragione, a Dio: ben so che se il prestigio di quelle cose che più abbarbagliano gli occhi di noi mortali, quali sono ricchezza nobiltà spirito grazia coltura, può talvolta infiorare le note fralezze di una moglie infedele; nessuna fallacia umana sarà mai sì potente da scancellarle d'in su la fronte la infamia del suo peccato.

Tu, cui pende ancora dal capo il bianco velo dell'innocenza paventa quel marchio ignominioso, e togli a correre miglior cammino. A più nobili obbietti apri le porte del tuo cuore illibato. Ama Iddio perfezione infinita, amalo nel fido marito, nei figli del tuo talamo casto, ne' consanguinei, e ne' prossimi. I poveri ti chiamino madre, donna forte la patria, suo conforto e decoro il compagno della tua vita. Tutto allora vedrai sorridere alla sapienza del tuo consiglio, alla luce della tua virtù
.....
O perchè non abbonda di tali mogli la terra?



Indice degli Autori e della Materia contenute
in questo Volume 78.

Agostini Antonio — Lettera Dedicatoria del 17. gto 1853 —	239
Baue Vincenzo — De Syphilide etc. Vasta —	511
Biskupski Carlo — De Harpate Dissertatio Inauguralis —	267
Cantoni Lelio — De Muscas V. in Atmospha. —	455
Caragrande Giovanni — Canagrisio di S. Fr. di Salaf —	245
Clemente Antonio — Lettera Dedicatoria —	555
Dalla Barta Luigi — Sulla Asite Dissertazione Inaugurale —	545
Donà Venanzio — Storia Quilica del Cadore —	1
Fracanzani Vincenzo — Discorso per la Distribuzione de' Premi —	567
Renier Angela — Lettera del 14. gto 1849 —	482
Rinaldi Ettore — Decreto per la fusione di Valdobbiadene —	472
Vata Antonio — Orazione Funebre del Cav. F. Renier —	447
Autori Anonimi.	

S'Orang — Outang, ovvero l'Uomo del Bono invincibile —	35
Giornale Astro-Matematico per l'anno 1826 —	135
Considerazioni sulle Epizootie ec. ec. —	291
Intorno ai Doni di una Donna Morie —	581
Invizioni in Morte del Cav. Lorenzo Rauier —	469
Sonetti sullo stesso argomento —	471

